

DALMINE

IL FATTO È finito sulla pagina social "Welcome to Favelas" Bus incastrato, ironia del web

DALMINE (cl2) Per circa due ore è rimasto incastrato nel sottopassaggio di largo Europa, di fronte allo sguardo attonito dei passanti. È quanto accaduto sabato 7 gennaio intorno alle 11 a un autobus della linea 5 A di Atb che proveniva

da via Manzoni. In quel punto, l'altezza massima del passaggio è di 3 metri. L'autista non ha però tenuto conto delle bombole di carburante installate sul mezzo a metano, protette da un'intelaiatura metallica, che hanno fatto aumen-

tare l'altezza del bus di 20 centimetri. Sul posto per smontare l'intelaiatura sono intervenuti i tecnici dell'Atb insieme a una pattuglia della polizia locale di Dalmine. Verso le 13 il pullman è riuscito a fare retromarcia e a uscire dal sottopassaggio. L'immagine del mezzo, con commenti ironici annessi, ha subito fatto il giro dei social, fino ad arrivare alla nota pagina Instagram di "Welcome to Favelas 4k".



IL PIANO A sud di via Pinosa, una superficie di 15.400 mq. L'architetto Facchini: «Un quartiere residenziale di qualità, si cercherà di mitigare l'impatto»

A Mariano, 40 nuovi edifici tra case e negozi

Mora: «Frazionato in cinque unità minime di intervento, ciascuna con il suo iter». Alessio: «Si faccia una ricognizione delle case sfitte»

DALMINE (cl2) Nel futuro della frazione di Mariano al Brembo si prevedono più case. Ma anche più traffico. A fine anno la giunta Bramani ha infatti approvato lo schema urbanistico strategico AT06a1, che prevede la costruzione di una quarantina di edifici residenziali a due piani, di cui una piccola quota a uso commerciale per esercizi di vicinato. Il complesso sorgerà a sud di via Pinosa e a ovest di via Liguria, su una superficie territoriale di circa 15.400 metri quadrati, dove attualmente si estendono alcuni campi. Sebbene i lavori non siano imminenti, la notizia ha già fatto discutere le minoranze, preoccupate per il possibile incremento di veicoli e smog.

Le aree dell'intervento erano già state individuate nel Piano di governo del territorio del Comune approvato nel 2011 dall'amministrazione Terzi. Tuttavia la storia di questa area risale a molto tempo prima, ai piani regolatori approvati nei primi anni duemila.

I tentativi dei 29 proprietari terrieri di formulare un piano unitario, non sono mai andati a buon fine. Così di recente si è deciso di suddividere l'ambito in cinque Umi (Unità minime di intervento) che possono essere portate avanti autonomamente. La richiesta è partita a maggio 2020 ed è proseguita, con numerose modifiche e richieste di integrazioni, fino a novembre 2022. Ora all'approvazione dello schema urbanistico seguirà la presentazione, da parte dei costruttori, di piani più specifici.

«L'intento finale è quello di produrre un quartiere residenziale armonico e qualitativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico, dotato di tutti i servizi primari necessari: strade, ciclabili e parcheggi -



spiega l'architetto **Gianluigi Facchini** -. Per questo, l'obiettivo del documento di pianificazione generale (Masterplan) è quello di contestualizzare l'insediamento con l'ambiente esistente, cercando di mitigare l'impatto rispetto al contesto agricolo».

Un disegno che, tuttavia, convince poco il capogruppo del Pd Dalmine **Renato Mora**: «L'ambito di trasformazione ricalca nel complesso quello del Piano regolatore generale, ma la differenza enorme è il frazionamento in unità minime di intervento, ben cinque. Ciascuna da questo momento avrà un proprio

iter attuativo. Il rischio è quello di avere le case senza le infrastrutture e i servizi necessari. Inoltre è prevista, in una fase successiva, anche la possibilità di trasferire parte dei volumi fra Umi, il che rende ancora meno predicibile l'impatto ambientale della lottizzazione. La frazione diventerà più popolosa e di conseguenza crescerà anche il transito dei veicoli. È quindi ancora più urgente la necessità di intervenire sul traffico di attraversamento su via Tiraboschi che al momento è uno dei problemi più sentiti dai residenti».

Interviene **Lorella Alessio** (Insieme per Dalmine):

«Salvo il diritto di edificazione del cittadino-imprenditore come da Pgt, ritengo che sia giunto il momento di fare ricognizione degli appartamenti vuoti o sfitti e poi fare un'analisi domanda e offerta. Sicuramente questa amministrazione deve affrontare la questione della riduzione del suolo entro il 2025, quindi sarebbe più coerente affrontare prima quest'ultima questione e poi dare concessioni edificatorie. Infine Dalmine ha necessità di case per famiglie fragili economicamente, come emerso da ultimo Consiglio comunale dalle parole del-

l'assessore, per cui sarebbe bene che con i soldi del Pnrr vi fosse intervento in tal senso. Ricordo che aspettiamo la ricostruzione dell'edificio del via Leoncavallo, edificio abbattuto nel 2014 per poter essere ricostruito per chi è svantaggiato».

Nell'approvare lo schema urbanistico strategico, la giunta Bramani ha anche formulato alcune osservazioni, che sono state accolte dai lottizzanti, e ha assicurato che l'impatto ambientale sarà minimo. Per snellire l'impianto viabilistico e favorire la mobilità ciclabile, si prevede di connettere i nuovi abitati al Plis

del Basso Brembo e di incentivare l'utilizzo del "bike sharing". L'area sarà attraversata da un asse stradale principale (la prosecuzione di via Liguria) con una pista ciclo-pedonale oltre a un'altra strada perpendicolare. Il progettista ha invece sconsigliato l'ipotesi di prolungare via Trentino, che rischia di creare un incrocio pericoloso. Si prevedono infine zone 30 in prossimità degli incroci dell'intero quartiere e la realizzazione di 236 parcheggi pubblici.

«Riteniamo che l'obiettivo di un'amministrazione comunale debba essere quella di mettere in atto tutti gli strumenti a disposizione per ridurre il consumo di suolo, contrastando l'urbanizzazione selvaggia del territorio - commentano infine **Fabio Tiraboschi** e **Matteo Buonocore** della lista civica Nostra Dalmine -. Negli scorsi anni, abbiamo fortemente criticato soprattutto gli interventi volti a costruire aree commerciali come quella di via Valletta nel 2013 (area Bricoman) e quella di Porta Nord nel 2019 (area Aldi). Pur non essendo particolarmente contenti di vedere altra edificazione nel territorio comunale, riteniamo che gli interventi volti a costruire nuovi edifici residenziali, coerenti con l'attuale struttura urbanistica dei quartieri, debbano essere trattati con minor vigore di critica. L'obiettivo deve essere l'apertura di tavoli con i costruttori per trovare le migliori soluzioni dal punto di vista urbanistico, ambientale ed edilizio. Riteniamo che l'amministrazione stia operando correttamente con le prescrizioni date ai costruttori e attenderemo con attenzione eventuali piani attuativi per verificare che, anche nella pratica, tutto venga rispettato».

LA QUESTIONE Renato Mora: «Gli attuali rincari sono dovuti alla decisione del governo di togliere la riduzione alle accise»

«I prezzi del carburante? Sono dettati dalle compagnie»

DALMINE (cl2) Dal 1° gennaio sono terminati tutti gli sconti governativi e il carburante alla pompa è tornato a prezzo pieno. Così al rientro dalle vacanze è arrivata un'altra stangata per i consumatori orobici, già provati dalle spese natalizie e dai rincari energetici. E sulla A4, tra Dalmine e Rovato, il costo della benzina nei giorni scorsi ha sfiorato addirittura la soglia dei 2,30 euro al litro.

Il benzinaiolo dalminese **Renato Mora**, presidente provinciale in Ascom Bergamo di Figisc Concommercio, spezza però una lancia a favore della categoria: «Innanzitutto, le attuali po-

lemiche attorno al caro carburanti sono dovute alla decisione del governo di togliere la riduzione delle accise (quest'ultima applicata nel marzo 2022), per un totale di 30,5 centesimi al litro che gli utenti si sono ritrovati dal primo gennaio. Il prezzo medio dei carburanti è passato da circa 1.60 euro al litro a circa 1,85 euro al litro».

Il nuovo decreto Meloni dello scorso 10 gennaio ha nel frattempo introdotto una serie di misure per il monitoraggio dei costi, tra cui l'obbligo di esporre il prezzo alla pompa; sarà invece messo un tetto massimo al prezzo praticabile in autostrada. A fronte delle numerose ir-

regolarità riscontrate, la Guardia di Finanza continuerà inoltre a indagare per verificare l'andamento ai distributori in seguito allo stop definitivo del taglio delle accise. «Una decisione figlia della completa ignoranza del nostro settore che per noi aumenta gli obblighi e che oltretutto non porta vantaggi nemmeno al consumatore», ha commentato Mora.

Una caccia agli speculatori che, secondo il benzinaiolo, sta mettendo la categoria sul banco degli imputati: «È giusto sapere che i gestori degli impianti di distribuzione carburanti sono obbligati per contratto ad applicare i

prezzi indicati dalle compagnie petrolifere e il margine medio per il gestore è di circa 3,5 centesimi al litro qualsiasi sia il prezzo del carburante. Oltretutto, abbiamo l'obbligo di comunicare al ministero dello sviluppo economico, tramite il portale "Osservatorio prezzi carburanti" ogni variazione dei prezzi praticati, questo portale è l'unica fonte ufficiale alla quale l'utente può fare riferimento. La categoria ha operato, opera e opererà sempre con trasparenza e nel rispetto delle regole. Se in questo momento ci sono delle spinte speculative certamente non vengono dalla nostra categoria».

